

ATENEIO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM



Pagina a cura dell'Ateneo Pontificio
Regina Apostolorum
via degli Aldobrandeschi 190
00163 Roma
comunicazione@upra.org
www.upra.org

Sulle sfide poste dalla diffusione del Covid, dal conflitto in Ucraina e dall'inquinamento, la scienza che riflette sui fondamenti del nostro agire è chiamata a dare nuove risposte «globali»

MELISSA MAIONI

Nonostante la sua giovane età, la bioetica può vantare nel suo curriculum di disciplina a sé stante diverse tappe importanti che la stanno via via articolando sempre meglio. Le numerose definizioni offerte per la teorizzazione dei suoi statuti epistemologici si stanno sviluppando nella storia in direzioni a volte già profetizzate e a volte molto diverse da quelle ipotizzate. Potter definiva la bioetica come la «biologia combinata con le varie forme del sapere umanistico in modo da forgiare una scienza che stabilisca un sistema di priorità mediche e ambientali per la sopravvivenza». Egli intendeva sia come «una scienza per la sopravvivenza», sia come un «ponte verso il futuro». Quel ponte sappiamo bene non essersi concretizzato esattamente secondo tale definizione (la bioetica ha infatti oltrepassato il biocentrismo potteriano), ma certamente le sfide mondiali che ci stiamo ritrovando a fronteggiare ci hanno messo davanti a interrogativi che si rivelano cruciali per il futuro di tutti.

Il documento di Eric (1991) afferma che la bioetica debba occuparsi dei «problemi etici emergenti nell'ambito delle ricerche sull'uomo, anche se non direttamente terapeutiche» e dei «problemi sociali connessi alle politiche sanitarie». Ripensando alla pandemia, questi «incarichi bioetici» che prima si andavano spulciando in una letteratura di nicchia, sono diventati problemi all'ordine del giorno: «È giusto rendere obbligatorio il vaccino? Che equilibrio deve esistere tra la tutela della salute pubblica e il diritto individuale di amministrare il bene della propria salute? Quali sono i criteri per ammettere i pazienti negli ospedali in circostanze di carenza di risorse? Non solo la pandemia, ma anche la guerra in Ucraina fa spazio alla riflessione sulla tutela dei diritti umani, richiamando alla memoria il codice di Norimberga che sembrava già sedimentato nel recondito e condiviso senso di umanità delle potenze mondiali, eppure tristemente necessario rispolverare oggi. Probabilmente in futuro ci ritroveremo a scrivere altri documenti legislativi a tutela dei diritti umani che andranno a ribadire vecchie e sempre valide mete nella storia della civiltà e della bioetica. Se da una parte ci auguriamo che il compattamento degli Stati europei a favo-



Gli studenti del Baccalaureato e della Licenza in teologia dell'anno accademico 2020/21

Pandemia, guerra e creato: le frontiere della bioetica

re della pace possa essere un nuovo punto di partenza per il rilancio dei valori morali, d'altro canto, il paventato utilizzo di armi biologiche ci spinge a chiederci quale futuro ci aspetti. La storia ci insegna che anche la questione ecologica ha sempre accompagnato cambiamenti nella riflessione morale, portando spesso e volentieri a derive antropologiche. Tale questione sta diventando sempre più «ingombrante» nel dialogo universale. La grande sensibilità nei confronti del clima, soprattutto tra i giovani, va riproponendo teorie green già sentite, ma ora declinate come la richiesta di una «transizione ecologica» al posto di nuovi mercati sul riformamento di gas. Biologia e pace, economia e morale, salute e armi diventano oggi attori di un unico scenario, non tanto quello della sopravvivenza, che certamente è il più immediato da comprendere e da risolvere (ma può portarci anche molto lontani dalla verità nella riflessione antropologica) quanto piuttosto quello dell'urgente riconoscimento del bene: che tipo di uomini vogliamo essere? Come possiamo scegliere il bene, se non abbiamo chiaro il fondamento delle nostre riflessioni e delle argomentazioni che ci portano ad agire? Il problema rima-

ne sempre il fondamento. La pandemia, la guerra, e l'ecologia possono e devono essere occasioni per stimolare in noi il desiderio di ricerca del fondamento del bene e non solo di soluzioni «prati-

che» ai problemi. Rischiamo altrimenti di trovare soluzioni, ricorrendo però la bioetica a un sapere procedurale, con la certezza che gli stessi problemi si ripeteranno in futuro. Inoltre, senza un

fondamento (oggettivo e basato sulla verità della persona umana) entriamo nel pericoloso vortice del relativismo e del pluralismo, proposti come «indispensabili» alla libertà e alla democrazia, ma che celano nei loro intenti e nelle loro applicazioni un preciso invito al disorientamento.

C'è da chiedersi allora se sia opportuno parlare di una bioetica post pandemia, post guerra e post inquinamento, visto che finora essa forse rimaneva un po' distante da una sensibilità e una conoscenza comune.

Almeno per il momento è improprio parlare di una bioetica post pandemia, post guerra e post inquinamento, perché a cambiare non sono stati tanto i termini, quanto piuttosto la presa di coscienza universale sull'importanza e l'utilità di questa disciplina: anche in questo senso la bioetica va sviluppandosi sempre di più come «globale», che (merita ricordarlo) si realizza solamente e necessariamente nell'adesione del singolo al bene, e in particolare al bene comune.

Ci auguriamo che possa esserci presto un tempo «post-bioetica»: forse quando avremo raggiunto la meta al di là del «ponte», il bene avrà trionfato e la bioetica si trasformerà.

docente Facoltà di Bioetica

L'ATENEO

Da oltre 25 anni per religiosi e laici una formazione cristiana e integrale

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (Apra) è un'istituzione universitaria ecclesiastica, eretta canonicamente dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e diretto dalla Congregazione religiosa dei Legionari di Cristo. Fa parte della Rete delle Università della Legione di Cristo e del Movimento del Regnum Christi (Riu). Comunità accademica internazionale, in piena sintonia col Santo Padre e il Magistero della Chiesa, s'impegna a sviluppare un pensiero e una cultura cattolica in grado di pervadere lo spirito cristiano nella società odierna, permettendo un'esperienza unica volta a evangelizzare la cultura. Da oltre 25 anni forma apostoli, leader cristiani - chierici e laici - al servizio della Chiesa e della società. Attraverso la formazione integrale, caratterizzata da linee di ricerca interdisciplinari e interculturali, programmi innovativi, sviluppo di competenze trasversali, favorisce la corresponsabilità e la crescita umana di tutta la comunità e un'economia solida e diversificata a sostegno dell'innovazione. Con i diversi percorsi formativi delle 3 Facoltà (Teologia, Filosofia e Bioetica) e dei 5 Istituti (Istituto Superiore di Scienze Religiose, Scienza e Fede, Sacerdoti, Istituto di Bioetica e Diritti Umani e di Studi Superiori sulla Donna) offre un approfondimento e ulteriore specializzazione in alcune aree interdisciplinari.

IDEE A CONFRONTO

Il corso estivo su morte e immortalità

La Facoltà di Bioetica nella XX edizione del corso estivo affronta la centralità della morte e dell'immortalità nelle questioni bioetiche contemporanee. L'approccio sarà interdisciplinare e interculturale. Il bioeticista e artista di Hong Kong, P. Joseph Tham, LC, farà una riflessione su come l'arte ha rappresentato le questioni della sofferenza e della morte, troppo spesso trascurate. Il discorso bioetico tende a concentrarsi sull'esaltazione dell'autonomia del paziente, dimenticando l'interdipendenza reciproca che la vulnerabilità umana richiede. La psicologa italiana Matilde Leonardi esplorerà gli aspetti psicologici e neurologici della sofferenza, della solitudine e della paura della morte nella pandemia di Covid. Sia gli operatori sanitari che i religiosi hanno bisogno di una formazione adeguata per offrire una guida a pazienti e famiglie su domande esistenziali inaspettate. La bioeticista italiana Melissa Maioni affronterà il tema della speranza e dell'accettazione della morte nei malati terminali. Il teologo cileno p. Marcelo Bravo esaminerà come morte e senso della vita sono affrontati nelle tradizioni religiose dell'induismo, del buddismo e del confucianesimo. Particolare attenzione sarà dedicata ai punti di dialogo con la tradizione cattolica. Il bioeticista americano Charles Camosy spiegherà come la recente legislazione e le sentenze giuridiche (es. Corte Suprema dei Paesi Bassi dell'aprile 2021) influenzano le decisioni di fine vita relative ai pazienti vulnerabili, in particolare affetti da demenza. La seconda parte del corso si concentrerà sulla ricerca dell'immortalità presente in molti dibattiti bioetici attuali. Il bioeticista spagnolo p. Francisco Ballesta, LC, illustrerà la tecnologia anti-invecchiamento e la crioconservazione, con una valutazione sulla loro fattibilità. Il filosofo e teologo americano p. Michael Baggot, LC, presenterà la sua valutazione della ricerca dell'immortalità tecnologica nel movimento transumanista. Spiegherà le aspirazioni transumaniste a un'estensione radicale della vita e il loro rapporto con il desiderio umano di perfezione e immortalità. P. Alberto Carrara, LC, membro della Pontificia Accademia della Vita, esaminerà le promesse e i pericoli di una proposta transumanista concreta per l'estensione della vita, ovvero il trapianto di testa umana. P. Tham, LC, contrapporrà l'estensione quantitativa della vita che i movimenti tecnocentrici secolari come il transumanesimo prevedono con l'elevazione qualitativa della vita attraverso la grazia e la theosis presenti nella tradizione cattolica. Il direttore della Cattedra Unesco in Bioetica e Diritti Umani, Alberto García, esaminerà le implicazioni legali e dei diritti umani dell'esistenza prolungata. Il corso, organizzato in collaborazione con la Cattedra Unesco in Bioetica e Diritti Umani stabilita all'interno dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e l'Università Europea di Roma, si svolgerà dal 4 al 8 luglio 2022 dalle 15 alle 18:30 in italiano e inglese in presenza e online. Per info e iscrizioni, aperte fino al 27 giugno: info.bioetica@upra.org.

2022-2023

Il VI percorso in Neurobioetica su realtà virtuale e Metaverso

Le recenti sollecitazioni della robotica, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, le molteplici applicazioni del potenziamento umano, interpellano l'uomo e la donna di oggi chiamati a conoscere per decidere con consapevolezza la direzione da dare al progresso tecnologico. La necessità di formarsi criticamente un giudizio equilibrato sui pro e contra delle diverse applicazioni del virtuale e del Metaverso ha indotto i ricercatori del GdN - Gruppo di Neurobioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum a lanciare, parallelamente al Corso di Perfezionamento in Bioetica, il VI percorso annuale 2022-23 in Neurobioetica: dagli sviluppi e applicazioni medico-cliniche della realtà virtuale e della realtà aumentata sino alla riflessione filosofico-teologica e neuroetica. Rivolto a politici, ingegneri, medici, bioeticisti, filosofi, teologi, insegnanti e formatori, dal 23 settembre si snoderà con un incontro mensile di due ore su Zoom.

LA FACOLTÀ

«Cultura della vita» al centro dell'insegnamento e della ricerca



L'interno dell'Ateneo

La Facoltà di Bioetica intende approfondire e consolidare una corrente di pensiero in linea con la "cultura della vita" (cfr. *Evangelium Vitae*), promuovendo il rispetto integro di ogni persona umana dal concepimento fino alla morte naturale e favorendo il dialogo tra le culture e le religioni.

Le finalità specifiche della Facoltà sono: la ricerca interdisciplinare delle questioni bioetiche, soprattutto di quelle relative alla vita umana; l'insegnamento a livello universitario della bioetica, in piena conformità al Magistero della Chiesa, con lo scopo di preparare esperti in questa disciplina, principalmente tra operatori sanitari, agenti della pastorale, educatori, comunicatori, giuristi e politici; favorire un'ampia divulgazione della cultura della vita e del-

la bioetica personalista, soprattutto attraverso pubblicazioni, congressi e interventi nei mezzi di comunicazione sociale.

La Facoltà di Bioetica offre, oltre ai cicli formativi di Licenza e Dottorato, anche due Corsi di Perfezionamento in Bioetica e Neurobioetica, il Master in Global Bioethics online e la Maestría de Estudios de Bioética en Línea in collaborazione con l'Università Anáhuac del Messico e il Magister en Doctrina Social de la Iglesia. Reflexión y vida in collaborazione con l'Università Finis Terrae di Santiago del Cile.

La Facoltà di Bioetica intende offrire una formazione solida e strutturata inserendosi in un contesto universitario che vuole essere un punto di riferimento autorevole nel campo della formazione e della ricerca. Con un corpo docente proveniente da diverse

parti del mondo e con approcci differenti, la Facoltà, grazie al suo metodo interdisciplinare, intende offrire quegli strumenti necessari a tutti coloro che desiderano promuovere il valore della vita e affrontare con i giusti mezzi le sfide che la società del mondo contemporaneo pone. All'interno della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo e quella di Giurisprudenza dell'Università Europea di Roma, si stabilisce la Cattedra Unesco di Bioetica e Diritti Umani che ha come obiettivo l'analisi e l'approfondimento dei temi della bioetica in relazione ai diritti umani. La Cattedra Unesco di Bioetica e Diritti Umani intende promuovere una solida preparazione scientifica e conoscenze in materia di bioetica e biodiritto che facciano progredire il benessere e la solidarietà dei cittadini del mondo.